Un Misantropo dissidente e passionale quello presentato a Milano, con caldo successo, dalla compagnia sovietica della Taganka

Quest'anno al Giro d'Italia c'è una squadra in più: tra i pedali, le tappe di montagna troveremo tanti ragazzi, un gioco e... Luciano Rispoli

Vedi retro

Questo grande, piccolo schermo

22mila accreditati, 3.200 giornalisti e quasi la metà appartengono ai network: ecco i padroni del festival

E per chiudere Opere d'autore

Altman, Russell, Godard, Jarman, Beresford... che ci fanno insieme a Wagner, Verdi e Leoncavallo?

Cannes? E' finita in tv

Cannes? E proprietà della tv Puo sembrare paradossale ma il tempio europeo del cinema vive grazie alla televisione No non parliamo di produzioni, di integrazioni ma (molto banalmente) di soldi Prendete i premi ad esempio Vengono resi pubblici la sera niente conferenze stampa solo una diretta tv in esclusiva E i giornalisti tutti lì ad aspettare che emerga il nome del vincitore

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

CANNES Il festival 87 ha battuto ogni record 22 000 accreditati (almeno 4 000 in piu dell anno scorso) circa 3 200 giornalisti di cui (questo è il punto) piu di 1 100 appartenenti a catene televisive La tv insomma è ormai la vera padrona del Festival del cinema piu importante del mondo

D altronde signori è proprio questo il vero motivo dell importanza del Festival La «istituzione Cannes» viene subito dopo Hollywood per capire come mutano i modelli e i rapporti all interno della produzione spettacolare Come Hollywood Cannes è un buco nero che assorbe anche ciò che è apparentemente «contro» di lei che accetta (e significa) tutto e il contrario di tutto

Un esempio La casa editrice Londreys ha pubblicato il libro *40 ans de festival* di Alomée Planel Novantanove franchi di pettegolezzi che contengono però anche un documento di straordinario interesse alcuni verbali delle assemblee aperte che nel 68 si tennero nella sala del Palazzo del cinema e che nasciro no in quell anno memorabile a bloccare il Festival Immerse nelle pagine su Brigitte Bardot e Grace Kelly leggiamo parole ancora roventi Polanski che paragona la situazione alla «Polonia stalinista» Godard che lo ammonisce «Lo stalinismo sa vanare da paese a paese» ancora Polanski che grida «I film non vanno più presentati secondo un criterio di segregazione e di discriminazione chiudiamo il Festival che i film siano proiettati in sala non importa a che ora e senza l etichetta di un Festival che non rappresenta piu nulla!»

Diciannove anni dopo il Festival e lì Con la sua «Quinzaine» gestita dai registi e nata proprio dal 68 ma ogni anno minacciata di estinzione E con i suoi divi che quest anno sono ritornati in massa per la gioia delle dirette televisive Con i suoi 22 000 accreditati che consumano scarpe e pazienza girando fra sale e uffici stampa elemosinando fotografie autografi press book proiezioni di film L impressione generale e quella di un accattonaggio filmico su cui il Festival gioca tutto il suo prestigio e tutta la sua potenza

Polanski 19 anni fa parlava di «segregazione» Non è scomparsa Altrimenti perche il film piu bello del Festival *Doc s Kingdom* di Robert Kramer deve passare al Mercato in una proiezione semiclandestina a cui eravamo si e no in dieci? Perché un gioiello come *Alla ricerca della felicita* di Louis Malle non può andare in concorso per la sola colpa di essere un documentario? La verita è che si continua a concepire i festival secondo steccati anacronistici e che alla ricchezza dell offerta (che a Cannes è davvero altissima) non corrisponde una creatività nelle scelte nel *modo* di strutturare le proposte Renoir diceva che il cinema «è un modo di creare dei ponti» A Cannes e altrove i ponti te li devi creare da solo

Il quotidiano francese *Liberation* ha edito per i quarant anni di Cannes un monumentale inserto di 150 pagine in cui 700 cineasti di tutto il mondo rispondono alla domanda «Perché fate cinema?» L inglese Alex Cox ammette di essere innamorato della regia perché «come la politica è l arte del possibile» e di credere ancora che il cinema «possa e debba essere il veicolo di un cambiamento sociale e spirituale» Il cinese Xie Jin dal canto suo risponde «Faccio film con una coscienza sincera del destino storico Il cinema ha un compito diverso dai libri di scuola o dalla stampa che ti dicono direttamente cosa bisogna fare e *come* bisogna farlo Io voglio che i miei film abbiano insieme una funzione di educazione estetica e di mobilitazione sociale» Ci sono potenzialità enormi e facile capirlo in queste due risposte Ma tali potenzialità debbono pur trovare un terreno su cui sbocciare Se il cinema è l arte del possibile è davvero fantascientifico sognare che uno dei prossimi anni qualcuno trovi di nuovo la forza di bloccare (e di cambiare o di arricchire) il Festival?

Marion Peterson e i «body builders» in «Armida» da Lully, l'episodio di «Aria» diretto da Jean Luc Godard

Quante «Arie», signori registi...

Inserito in extremis nella sezione competitiva, il film rapsodico *Aria* (proprio così, in italiano) ha sconcertato indignato persino divertito un po' tutti Alla proiezione mattutina per la stampa fischi e applausi hanno contrappuntato il fluire delle rutilanti immagini I onda lunga di classici motivi musicali appunto di arie tratte da celebri melodrammi dell operistica italiana e di altre scuole

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

CANNES Don Boyd il produttore ideatore inglese di *Aria* forse non si proponeva di meglio In parte come di consueto per sbalordire i buoni borghesi in parte per spiazzare cogliere di contropiede anche gli innovatori piu agguerriti Il proposito e riuscito soltanto in qualche particolare scorcio del film

In effetti questo lavoro attraverso un esile raccordo narrativo interpretato dal bravo attore John Hurt e diretto da Bill Bryden accosta l uno all altro tanti minifilm che vengono a tessere cosi una antologia allettante di celebri motivi musicali Si tratta in particolare di una sorta di sofisticato eterogeneo promemoria di arie tratte da Verdi (*Un ballo in maschera La forza del destino Rigoletto*) da Puccini (*Turandot*) da Wagner (*Tristano e Isotta*) da Lully (*Armida*) da Rameau (*Les Boréades*) e da Charpentier (*Louise*) ecc I nomi dei cineasti? Diversi quelli famosi Robert Altman Nicolas Roeg Ken Russell Jean Luc Godard Alcuni quelli prediletti dai *cinephiles* Julien Temple Derek Jarman Franc Roddam Altri del tutto eccentrici Bruce Beresford Bill Bryden Charles Sturridge

Come si diceva *Aria* prende avvio con la comparsa di John Hurt che nei panni di un cantante lirico si accinge a preparare la rappresentazione dei *Pagliacci* di Leoncavallo in un tradizionale teatro d opera all italiana La fantasmatica presenza di una giovane donna turba l artista fino a quando nell epilogo a gola spiegata della «romanza» *Vesti la giubba* il racconto trova straziante drammatica sublimazione Subito dopo incalza un altro scorcio narrativo altamente tragico quale quello incentrato sul verdiano *Ballo in maschera* che scandisce la vicenda storica di un sanguinoso attentato antimonarchico nella Vienna 1931 a re Zog d Albania in visita ufficiale in Austria ma anche intento a coltivare una sua segreta passione amorosa per una dama aristocratica del luogo Pilotato con mano sicura da Nicolas Roeg questo *clip* operistico trova insieme i suoi pregi e i suoi limiti proprio nel taglio troppo avventuroso da fumetto dell intiera cruenta faccenda

Senza soluzione di continuità seguono quindi gli episodi diretti da Charles Sturridge Jean Luc Godard Julien Temple incentrati rispettivamente sulla bellissima ana *La vergine degli angeli* dalla verdiana *Forza del destino* su un raffinato motivo del melodramma di Lully *Armida* sul l universalmente nota *La donna e mobile* dal *Rigoletto* di Verdi In questi tre minifilm forse le idee le trovate gli spunti caricaturali descrittivi risultano tra i piu originali pur se va sottolineato il fatto che il marcato divario tra suggestioni musicali e invenzioni narrative determina poi un approccio per molti versi inopportuno o addirittura sbagliato E ad esempio il caso di Godard che nella smania di costruire comunque un ghignante sberleffo spreca d un colpo occasione e sforzi

Infine l alterna successione di scorci di opere liriche sofisticatissime qui proporzionati per lo schermo da Bruce Beresford (un ana dall opera *Die Tote Stadt* del poco noto compositore Korngold) da Robert Altman (ispirandosi al la sua messinscena dell opera stravinskiana *La carriera di un libertino* il cineasta allestisce un movimentato brano dell opera di Rameau *Les Boreades* da Frank Roddam (*La morte di Isotta* dal wagneriano *Tristano e Isotta*) da Ken Russell (sempre visionariamente parossistico in una versione iperrealista dell eccelso *Nessun dorma* della pucciniana *Turandot*) da Derek Jarman (dolceamara riscrittura tra sovrimpressioni di immagini di piani temporali pieni di rimpianto di un sognante motivo della *Louise* di Charpentier)

Qui siamo ormai alla sovversione premeditata all arbitrio elegante quanto irruento *Aria* dunque non è film da vasti consensi popolari E neanche tra i palati fini riscuote in fondo troppe simpatie Resta comunque un tentativo quello di Boyd e dei suoi «complici» forse eccessivo presuntuoso E perciò stesso esiguamente riuscito

Tony Roberts e Dianne Wiest nel film «Radio Days»

Robert Kramer durante le riprese del film «A toute allure»

Incontro con la brava interprete di «Radio Days»

Dianne, felice alla corte di «re Woody»

DAL NOSTRO INVIATO

CANNES È stato come sempre il «piccolo» avvenimento di Cannes 87 Ogni anno Woody Allen spedice sul la Croisette novanta minuti di pellicola che ci riconciliano con la vita Lui si sa non viene mai Ma quest anno per la prima volta ha permesso a un membro della sua «famiglia» cinematografica di venire a parlare a suo nome Dianne Wiest fresca fresca di Oscar per *Hannah e le sue sorelle* è venuta ad accompagnare *Radio Days* e ha stregato il festival con la sua gentilezza e la sua grazia Anzi su quest ultimo punto abbiamo una supplica da rivolgere pubblicamente a Woody Non imbrattisca piu Dianne non la conci come una vecchia zitella Davvero non se lo merita

La prima domanda non può che partire da qui Perché Woody Allen la vede sempre, sia in «Hanuah» che in «Radio Days», come una pulzella a caccia di marito?

Forse è un problema comune a molte donne che Woody ha conosciuto E tutto sommato anche a me Non sono sposata Non ho avuto fortuna con gli uomini e sto ancora cercando In questo e nella famiglianta con le nevrosi io e il mio personaggio di *Hannah* ci assomigliamo In altre cose no

Già tre film con Woody Allen, altri due in fase di preparazione Come è arrivata, Dianne Wiest, nella «compagnia di giro» di Woody?

Avrei voluto cominciare a far cinema molto prima ma so benissimo di non essere affatto bella Almeno secondo i soliti standard hollywoodiani Se Woody non mi avesse scoperta sarei ancora in sala d attesa Ho cominciato a fare teatro all Universita del Maryland poi dieci anni fa sono venuta a New York Ma il mondo del teatro non e affatto quello che io sognavo Le grosse produzioni di Broadway sono per i turisti ed e molto difficile entrarvi Nei teatri Off Broadway si può lavorare bene ma guadagnando un massimo di 100 dollari la settimana e davvero duro vivere a New York La fortuna ha voluto che l assistente di Woody per il casting mi ha vista a teatro e mi ha proposta a lui Abbiamo fatto un provino un incontro di circa trenta secondi Woody mi ha chiesto come stavo poi non mi ha piu guardata in faccia Mi ha sussurrato «thank you very much» e mi ha congedata Pochi giorni dopo avevo un piccolo ruolo in *La rosa purpurea del Cairo*

Perdoni la domanda ovvia, ma come si lavora con Woody? Vi dà una sceneggiatura di ferro? Oppure vi lascia liberi di improvvisare?

E molto aperto ad ogni suggerimento degli attori Per esempio sia io che Mia Farrow che siamo di famiglia cattolica (mia madre e scozzese mio padre di origini austriache) abbiamo a volte difficoltà a pronunciare con naturalezza certe battute certe espressioni molto «ebraiche» che lui ha la tendenza a scrivere Allora ci permette di cambiarle In *Radio Days* c e una scena in cui io sono al ristorante con uno dei miei tanti fidanzati e continuo a mettermi e a togliermi di nascosto gli occhiali perche lui non si accorga che sono miope Quella è una mia idea una cosa improvvisata sul set

Anche sul set c'è questa atmosfera familiare che sembra di intuire vedendo i film?

Woody si sente a suo agio solo fra amici Sa quali sono i pregi e i limiti di ciascun attore conosce il loro carattere Odia la gente che fa le bizze durante le riprese Lui del resto è gentilissimo non alza mai la voce è molto tollerante Ama i bambini Sul set di *Radio Days* ha diretto per un intera giornata con uno dei bimbi di Mia Farrow letteralmente aggrappato alla sua gamba Ha continuato a lavorare senza osare mandarlo via

E dopo Woody Allen? Di sicuro i Oscar le procurerà un mucchio di offerte. Con chi le piacerebbe lavorare?

Le offerte per la cronaca, non sono ancora arrivate Mi piacerebbe lavorare con Scorsese Pollack Lumet con qualche europeo come Cavalier la Varda Ma certo anche con Spielberg se solo mi chiamasse Nel frattempo ho finito un nuovo film di Woody, e ne stiamo preparando un altro ancora Perdonatemi ma non posso dirvi nulla. Non hanno titolo e siamo legati per contratto al silenzio Il primo (che abbiamo dovuto girare due volte perché Woody non era soddisfatto) è un film drammatico con pochissimi attori tra cui Mia io Sam Waterston e Denholm Elliott È tutto Se dico di piu Woody mi licenzia Vi prego non mettetemi nei guai

□ *Al C*

Niente più film per Sir Laurence Olivier

Sir Laurence Olivier dà l addio al cinema Fra tre giorni compie ottant anni e ha deciso di restringere la propria attività alla radio e alla televisione «La gente si aspetta che continui a lavorare per sempre – ha spiegato al *Times* la sua portavoce – ma lui è di tutt altro parere» L ultimo film interpretato dal grande attore inglese è stato *Il ritorno dell oca selvaggia* nel quale interpretava il ruolo del criminale nazista Rudolf Hess Nel corso della sua prestigiosa carriera Olivier ha lavorato con registi del calibro di Wyler Hitchcock e Kubrick e ha diretto tre celeberrime trasposizioni shakespeariane (*Enrico V Amleto Riccardo III*)

Glenn Ford: «Amavo Rita sul serio»

«Tutti sanno che *Gilda* è stato molto più di un film Ma non tutti sanno forse che in quel lontano 1946 io non fingevo Ero innamorato di Rita E lo sono stato per anni» Così vincendo le lacrime il settantaduenne Glenn Ford ha ricordato l amica Rita Hayworth nel corso dei funerali celebrati in una chiesa di Beverly Hills Subito dopo con un gesto un po plateale ma sincero ha deposto sulla tomba una sola rosa rossa testimonianza – dicono le agenzie – «di una passione mai spenta»

Vecchio Cash, attento al tuo cuore!

Ricovero d urgenza per il piu famoso dei country singer americani Johnny Cash noto in Italia più come attore (*Quattro tocchi di campana* un episodio strareplicato di *Colombo*) che come cantante Il cinquantenne musicista è stato colto da un malore durante un concerto Secondo i medici si sarebbe trattato di collasso cardiaco (Cash soffre da tempo di disturbi cardiaci e di pressione alta) Risultato ha dovuto interrompere la *tournée* e prendersi una lunga vacanza nella sua casa di campagna di Hendersonville in Tennessee Ex avventurnero ed ex galeotto (fini in prigione numerose volte negli anni Sessanta) Cash è per gli americani una specie di monumento nazionale insieme a Carl Perkins Roy Orbison e Jerry Lee Lewis, rappresenta uno degli ultimi cantori della tradizione country blues

Les Crane, come ti gioco col computer

Il «bad boy» delle nottate televisive americane degli anni Sessanta Les Crane conduttore del primo *talk show* d attacco della Abc e mancata promessa del piccolo schermo torna a far parlare di sé come imprenditore di successo Che si è inventato l ormai non più giovane presentatore? Un programma per giocare a scacchi col computer L iniziativa ha avuto un successo strepitoso tale da portare la società di cui Crane è proprietario (la «Software Toolwarks») a fatturare in un solo anno qualcosa come 5 milioni di dollari La casetta con il videogioco costa 40 dollari e permette di rivivere accompagnati da un sottofondo musicale jazz le partite piu difficili degli ultimi duecento anni incluse alcune fasi dei recenti incontri Kasparov Karpov

Guerra delle foto per Donna Rice

Qualcosa di simile avvenne non piu di due anni fa anche per Madonna Diventata rock star di successo la signorina Ciccone ci vide rispolverare vecchi servizi fotografici nei quali appariva non propriamente vestita Ora è la volta di Donna Rice già ribattezzata dai giornali americani «la signorina del Sexy gate» È di ieri la notizia che Peter Borsari ha venduto alla stampa per svariate migliaia di dollari un servizio che fece alla giovane fotomodella che ha inguaiato Gary Hart nel lontano 1981 In quell occasione pare la prorompente Donna confidò a Borsari di aver fatto un viaggio in Francia con il miliardario arabo Kashoggi Almeno lui non avrà di che pentirsene

Condanna a tre mesi per Léaud

Gli è andata meglio del previsto Jean Pierre Léaud l attore preferito di Truffaut l alter-ego del regista scomparso nel ciclo dedicato al personaggio di Antoine Doinel è stato condannato a tre mesi di prigione con la condizionale per «colpi e ferite volontarie violazione di domicilio e ribellione agli agenti della forza pubblica» Il fattaccio avvenne nell agosto scorso quando Léaud in preda ad una forte crisi depressiva fece irruzione nell abitazione di una ottantenne colpendola alla testa con un vaso («Facevatroppo rumore» disse) Nel concedergli la condizionale i giudici probabilmente hanno valutato la difficile situazione psicologico professionale che sta vivendo da tempo l attore

MICHELE ANSELMI